

1993 Valseco accettò di predisporre le bonifiche in cambio del parere comunale positivo all'apertura di una nuova discarica



Bonifiche mancate: parla l'ex assessore Daniele Zamboni

Le interrogazioni e la diffida quindi non avevano nulla di rancoroso ma si svolgevano solo per chiedere che la ditta mantenesse gli obblighi su quanto precedentemente stabilito

di **Marzia Borzi**

(bmz) Nella delicata vicenda relativa alle bonifiche mai effettuate dal Gruppo Systema Ambiente a Vighizzolo, mancava fino ad oggi la versione di un esponente di Area Civica Montecclarese, quella parte dell'opposizione che dell'argomento «bonifiche mancate» a suo tempo fece il proprio cavallo di battaglia. Si è deciso a parlare **Daniele Zamboni**, esponente di Area Civica, già consigliere comunale negli anni dal 1985 al 1995, poi assessore con delega all'Ecologia e all'Ambiente, dal 1995 al 1999, nella giunta dell'allora sindaco **Giliolo Badilini** ma soprattutto testimone dei fatti. «Nessun esposto, a quanto mi

risulta, è mai stato presentato dal gruppo di Area Civica nei confronti degli ex sindaci Zanola e Rosa» dichiara Zamboni «Abbiamo invece presentato a suo tempo una diffida per ottenere i documenti che l'allora Amministrazione non ci permetteva facilmente di visionare. Tralascio di enumerare i vari interventi e le domande di chiarimenti che i consiglieri comunali di Area Civica Montecclarese fecero alle Amministrazioni comunali dei sindaci Rosa e Zanola sulla questione - continua Zamboni - e mi riservo di rispondere indirettamente a chi ha denominata "schifosa" la nostra azione, di carattere invece prettamente ed esclusivamente politico, volta cioè a

capire al meglio la situazione, non certo a colpire personalmente gli amministratori. Bisogna, però, fare un passo indietro per comprendere tutta questa storia. Il 21 dicembre 1993 il sindaco Badilini propose che la ditta Valseco, oggi Gruppo Systema, predisponesse alcune bonifiche di discariche che avevano operato ante quelle leggi che ora le regolamentano. L'azienda ripose favorevolmente, promettendo la riqualificazione delle aree dopo uno studio mirato ma in cambio del parere comunale positivo all'apertura di una discarica dimensionata in modo tale che potesse ricevere anche i rifiuti delle bonifiche suddette. Tutti capimmo bene che

ciò era solo un pretesto per aprire una nuova discarica ma il "do ut des" parve comunque utile per effettuare dette bonifiche senza che il Comune fosse gravato da costi e contemporaneamente, grazie ad una successiva convenzione, affinché Montichiari potesse incassare milioni di lire da utilizzare per varie opere pubbliche a partire dalle fognature. La discarica venne autorizzata dalla Regione nel 1996 e la convenzione tra la ditta ed il Comune, che prevedeva le bonifiche entro al 2001, fu sottoscritta nel 1998 tanto che nel 2005 nella discarica Bonomi questa venne effettuata, segno che la ditta era disponibile. Nel 2007, però, la ditta propose all'am-



Daniele Zamboni assessore all'Ambiente, dal 1995 al 1999, nella giunta dell'allora sindaco Giliolo Badilini ma soprattutto testimone dei fatti

ministrazione del Sindaco Rosa un cambio di progetto (6 anni dopo la scadenza degli obblighi di bonifica) progettando la "messa in sicurezza" tramite copertura coi teli ("capping") anziché la bonifica tramite totale asportazione dei rifiuti, tutto ciò venne deciso esclusivamente per risparmiare e non certo per-

ché non fosse possibile procedere con detta rimozione. Dopo le nostre interrogazioni e la diffida a presentare tutta la documentazione, l'amministrazione incaricò il professor Cossu di riesaminare la problematica. La sua relazione considerò non idoneo il "capping" e pericolosa la situazione ecologica che si stava creando anche in relazione a possibili innalzamenti delle falde acquifere sino al livello dei materiali depositati nei siti analizzati. Le interrogazioni e la diffida quindi non avevano nulla di rancoroso ma si svolgevano solo per chiedere che la ditta mantenesse gli obblighi su quanto precedentemente stabilito. L'amministrazione non forniva e non ha mai fornito alcuna giustificazione in merito alla scelta di modificare detti impegni che avevano giustificato a suo tempo la realizzazione della discarica Valseco. Le modifiche apportate alla convenzione hanno determinato di fatto un evidente beneficio per il Gruppo stimabile in oltre 70 milioni di euro tra bonifiche non fatte e utilizzo dello spazio in discarica dei 300.000 mc destinati in convenzione ai rifiuti da bonifica. Ora la Magistratura ha dato un primo giudizio e le sentenze vanno rispettate, ma io ritengo comunque che le bonifiche debbano ancora essere realizzate, rilevata anche la questione delle falde che si alzano verso il carico inquinante e che debba essere Gruppo Systema, non di certo il Comune, a realizzarle. Mi attendo ora di capire che piani abbia l'attuale amministrazione in questo senso».

AREA CIVICA MONTECLARENSE L'Amministrazione aderì alla richiesta mentre ACM non ritenne ciò positivo per i cittadini «Ripristino siti Accini, Baratti e Bicelli, un'occasione perduta»

(bmz) «Prendiamo spunto dalle dichiarazioni di alcuni esponenti leghisti apparse sulla stampa nei giorni scorsi contro Area Civica Montecclarese sulla vicenda delle bonifiche sinora non avvenute dei siti Accini, Baratti e Bicelli per chiarire come Area Civica sia da sempre interessata alla risoluzione di tali questioni ai soli fini ambientali e per la sola tutela dei cittadini, non di certo per rivalse personali contro questo o quell'amministratore. Ci preme anche chiarire che, dopo la prima bonifica del sito Bonomi, vista la maggiorazione dei costi, Systema chiese di rivedere la convenzione proponendo la messa in sicurezza tramite "capping", anziché bonificare asportando i materiali. L'Amministrazione comunale aderì in sostanza alla richiesta mentre ACM non ritenne ciò positivo per i cittadini e per il Comune. Nel Consiglio Comunale del 5 giugno 2012 anche l'allora assessore **Massimo Gelmini** e l'allora capogruppo **Marco Togni** difesero la linea della Amministrazione in carica rispetto alla tesi dei consiglieri di ACM. Nel corso dello stesso anno venne formalizzata una diffida che invitava a fornire tutta la documentazione utile, in modo tale da poter chiedere una verifica e un parere su quanto stava accadendo anche ad altri Enti del territorio. Nel 2014, subito prima delle elezioni, il Comune emise un provvedimento inerente la



Nella foto la discarica Bicelli

sistemazione dei siti, avverso dai proprietari che si opposero al Tar ottenendo soddisfazione. L'Amministrazione Fraccaro ha atteso la definizione del ricorso e di seguito ha adito il

Tribunale di Brescia affinché intervenisse sulla questione. Ora pare (le motivazioni non sono state ancora depositate) che lo stesso Tribunale abbia ritenuto di non procedere giudicando eccessiva l'onerosità dell'opera di bonifica e non più prioritario l'intervento d'urgenza sui tre siti. Analizzando la legge 471 del 1999 però la maggiore onerosità dovrebbe essere valutata dal punto di vista dell'Ente pubblico e un diverso tipo di intervento (ad esempio la messa in sicurezza con copertura a telo dei rifiuti) sarebbe dovuto solo qualora l'intervento previsto crei più danni che vantaggi alla comunità. Che fine ha fatto, inoltre, la cubatura riservata allo scarto delle bonifiche rispetto alla discarica concessa ad hoc? Che vantaggio ha avuto il Comune che nel frattempo ha espresso parere positivo per le successive riprofilature (aumento di capienza) della discarica, la prima di queste il 8 agosto 2003 per 456.000 mc? Rimaniamo dell'idea che si sarebbe potuto agire diversamente, asportando i materiali, ripristinando i siti e riportandoli all'uso agricolo. Auspichiamo ora un intervento della attuale amministrazione, che si qualifica come attenta all'ambiente, sperando che si informi la cittadinanza chiaramente su cosa si intenda fare per chiudere al meglio l'intera vicenda».



Nella foto la discarica Gedit di Montichiari

Gedit. mc. 960.000

LA PRESENZA DI VOLATILI PONE ULTERIORI PROBLEMI AMBIENTALI

Tecnici Arpa: alla discarica Gedit la copertura non risulta conforme, scatta la segnalazione

(bmz) «Coperture non conformi» questo è stato rilevato nella discarica Gedit s.p.a di Vighizzolo e di questo dovrà rispondere in tribunale la società a seguito di una segnalazione fatta da Arpa, l'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente, all'autorità giudiziaria dopo una verifica nei siti utilizzati a discarica. I tecnici di Arpa, infatti, inviati dalla Provincia su indicazione dei due comitati ambientali montecclarensi Legambiente e SOS Terra che in diversi momenti avevano fotografato e filmato una situazione non corretta della copertura che ricopre i rifiuti, dopo un sopralluogo svoltosi il 9 agosto, hanno riscontrato come, durante le giornate ventose, effettivamente, alcuni rifiuti tra i più leggeri si sollevano dal capping e si spargano nei

terreni circostanti anche ben oltre le recinzioni. È stata inoltre segnalata la presenza di diversi volatili in loco, cosa che non dovrebbe avvenire se la copertura è effettuata ad opera d'arte. La presenza di uccelli in discarica, infatti, pone sicuramente ulteriori problemi di carattere ambientale: i gabbiani si alimentano dei rifiuti organici e possono quindi assimilare anche sostanze tossiche che possono poi "trasportare" altrove scaricando feci contaminate. Preso atto di entrambe le «non conformità», Arpa ha segnalato il tutto all'autorità giudiziaria che sta valutando la documentazione anche fotografica pervenuta dai comitati ambientali e per la quale l'azienda dovrà essere sentita in tribunale.